

ESTERI E DIFESA: UNA POLITICA CHIAMATA IMPROVVISAZIONE

**SENZA
BUSSOLA**

**Emanuele
Fiano**

PRESIDENTE FORUM PD
SICUREZZA E DIFESA



Sulla difesa e la politica estera dal governo arrivano solo parole a caso: La Russa e Frattini sembrano «Fascisti su Marte». Mettere nero su bianco tutte le contraddizioni sulla situazione politico-militare del nord Africa e del medio oriente che i due ministri sono stati capaci di inanellare nei primi quattro mesi dell'anno sarebbe un lavoro del tutto inutile. Perché è il loro capo che dovrebbe spiegare agli italiani come mai ora si possa bombardare un dittatore che prima non andava nemmeno «disturbato».

Questo governo si è rivelato del tutto inadatto a gestire l'emergenza umanitaria scaturita dalle rivolte in medio oriente e adesso è inadeguato nella gestione dell'intervento militare: come Pd abbiamo sempre dichiarato la disponibilità politica a fare la nostra parte nelle amministrazioni locali per la gestione della crisi degli immigrati così come nel voto parlamentare per sostenere l'azione dei nostri militari nel rispetto della risoluzione dell'Onu e così agiremo ancora nell'interesse del Paese, sempre che lo decida il Parlamento.

La Russa e Frattini sono la plastica manifestazione di una linea politica ondivaga al rimorchio delle potenze straniere in una zona storicamente strategica per il nostro Paese. Sono passati meno di dieci giorni da quando La Russa dichiarava sul *Corriere della Sera* che non avremmo bombardato in Libia e che avremmo presto ridotto i nostri impieghi di militari all'estero: sostenere, oggi, che il voto contrario di un suo collega ministro alla partecipazione italiana ai bombardamenti non è così importante perché comunque Bossi non ha ancora espresso il suo parere, fa fare al governo la figura di un'allegria compagnia di amici nella quale ognuno dice la sua quando vuole e come vuole, anche se si tratta di

ordinare ai propri soldati di intraprendere azioni militari.

La difesa è una parte fondamentale della politica estera di un Paese e meraviglia che dichiarazioni del genere vengano rilasciate con sconveniente superficialità e incontrollata esuberanza verbale. Personalmente è da prima della indispensabile risoluzione dell'Onu che credo nella necessità di attivarsi anche militarmente per aiutare il popolo libico nella riconquista della propria indipendenza dalla tirannide; in questo senso fortunatamente, ancora una volta le parole del Presidente Napolitano sullo sviluppo naturale della scelta compiuta dal nostro Paese rappresentano una indicazione verso un sentiero illuminato da capacità politica e buon senso. Una strada su cui il Partito Democratico e tantissimi italiani hanno deciso, da tempo, di camminare uniti. E su cui il governo incespica, diviso.

Commenta su www.unita.it

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 27 aprile 1991

**IL NEW YORK TIMES SI SCUSA
Il direttore fa ammenda per aver pubblicato il nome della donna che diceva di essere stata violentata nella villa dei Kennedy.**

TESTAMENTO BIOLOGICO QUEST'ITALIA COSÌ LONTANA DALL'EUROPA

**DIRITTI
CIVILI**

**Carlo
Troilo**

ASSOCIAZIONE
LUCA COSCIONI



Da domani al 29 aprile effettuerò un nuovo «digiuno di dialogo» con i deputati perché votino contro la legge sul testamento biologico. Oltre a ricordare loro la palese incostituzionalità della legge, vorrei richiamare l'attenzione su un grave pericolo. In queste settimane tutti hanno criticato – giustamente – l'egoismo dell'Europa dinanzi al dramma dei migranti. Ma pochi si sono chiesti per quali ragioni (oltre a Berlusconi, che è già un ottimo motivo) i Paesi europei comparabili con il nostro ci guardano con sospetto. Questo avviene perché sulla laicità dello Stato e sui temi dei diritti civili l'Europa ci avverte come diversi e lontani.

Ebbene, questa legge, se approvata, ci renderebbe ancora più «diversi»: il solo Paese che non ha norme moderne sulle scelte di fine vita; che non riconosce alcun diritto alle unioni di fatto (danneggiando così soprattutto le coppie gay); in cui una legge incostituzionale sulla procreazione assistita costringe le coppie più abbienti a cercare all'estero una maternità sicura; dove la nostra valida legge sull'aborto viene sabotata da una

stragrande maggioranza di ginecologi «obiettivi di coscienza»; dove le carceri sono un luogo di morte; dove non si trovano mai i fondi per assicurare a decine di migliaia di malati terminali le necessarie cure palliative o per alleviare le pene di tre milioni di disabili.

Ma vi è un'altra differenza abissale con i Paesi europei comparabili, dove le Chiese non si intromettono nel processo legislativo. Da noi, nel 150° anniversario della Unità d'Italia, dobbiamo constatare che la «questione romana» si è riaperta ma rovesciata rispetto ai tempi di Porta Pia. Il Vaticano non è pago degli scandalosi

**Il peso del Vaticano
Siamo il solo Paese
che non ha norme
moderne sul fine vita**

privilegi finanziari concessi dallo Stato: duemila miliardi, cinque volte gli stanziamenti in favore di tutti i nostri Beni Culturali. Vuole dettare legge, ieri sulla procreazione assistita, oggi sul testamento biologico. Pochi esempi. Wojtyła minacciava di scomunicare i farmacisti che vendevano la «pillola del giorno dopo»; Ratzinger è arrivato a dire che spesso sono i ginecologi che spingono le donne ad abortire. Cardinali e Vescovi hanno definito «assassini» i medici che hanno aiutato Pier Giorgio Welby ed Eluana Englaro a trovare finalmente una «morte opportuna». Per Welby la vendetta è stata il rifiuto dei funerali religiosi, concesso negli stessi giorni a Pinochet. Per Eluana la vendetta è la legge Calabrò, che impedirebbe ai giudici di emanare sentenze umane e renderebbe obbligatorio il «sondino di Stato».

Recentemente un giornalista dell'Avvenire ha contestato le mie cifre (che ho verificato ai massimi livelli dell'Istat) secondo cui ogni anno 1.000 malati terminali si suicidano perché non possono ottenere l'eutanasia. Sono molti di meno, ha scritto, ipotizzando che siano poco più di 300. Cari teodem: 300 suicidi vi sembrano pochi? Non bastano per risvegliare in voi quello che a noi non credenti appare come il più nobile valore del cristianesimo, la pietà?

Commenta su www.unita.it

Maramotti

